

Bastia Umbra Educatrice e rappresentante legale del centro per l'infanzia davanti al giudice Due rinvii a giudizio per la morte del piccolo Edoardo

BASTIA UMBRA (p.a.) - Due rinvii a giudizio per la morte del piccolo Edoardo. Il gup Marina de Robertis ha deciso il rinvio a giudizio per abbandono di minore della educatrice, L.P., e della rappresentante legale, R.O., dell'asilo nido "Piccole orme" di Bastia Umbra dove il 13 marzo 2008 morì il piccolo di 13 mesi. Dopo un primo rinvio tecnico lo scorso febbraio, ieri a porte chiuse il giudice per l'udienza preliminare ha disposto il rinvio al 5 novembre per l'educatrice di turno quella sera, difesa dall'avvocato Terranova, e la rappresentante legale del centro per l'infanzia, difesa dal legale Zuccaccia. Secondo l'accusa quella sera avrebbero

abbandonato Edoardo del quale avevano la custodia, fatto dal quale sarebbe derivata la morte del piccolo per asfissia acuta da inalazione di materiale estraneo secondaria a vomito. E' passato oltre un anno ma il dolore per i genitori è ancora lancinante come allora. Il piccolo fu trovato senza vita all'asilo nido "Piccole Orme" di Bastia giovedì 13 marzo, intorno alle 17,30; le educatrici dopo aver controllato il bambino addormentato, si erano accorte che non respirava più e aveva sulla bocca un pò di vomito. Si pensò subito alla morte in culla o un rigurgito improvviso come spesso accade per i piccoli (anche se risulta strano per

un bimbo di oltre un anno). Fu quindi disposta l'autopsia da parte del pm Isaia titolare dell'inchiesta sul corpicino del piccolo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia. Ma i risultati dell'esame autoptico, secondo la perizia di parte, avrebbero escluso le ipotesi precedenti, mostrando che il bambino era in buona salute. Come d'altra parte hanno sempre sostenuto i genitori. In attesa del dibattimento e del giudizio del giudice resta il dolore per una morte così lacerante. Per una morte, quella di un bimbo di pochi mesi, che per una madre non ha pari. Resta la voglia di avere giustizia da un lato ma anche il diritto di dimo-



Asilo
Il piccolo di soli 13 mesi morì nel marzo del 2008 all'asilo nido di Bastia

strare la propria innocenza dall'altro. Anche se un genitore non può accettare la fatalità. Non potrà mai accettarla. Adriano e Mariana Nicolau, i genitori del piccolo Edoardo Maestrelli sono rappresentati dall'avvocato Francesco Cappelletti.

Terni Si incontrano per un chiarimento a casa dell'uomo che però perde la testa Ingegnere tenta di stuprare la ex Insospettabile professionista di 45 anni arrestato dalla polizia

Antonio Mosca

TERNI - Si è rovinato con le sue stesse mani. M.N., un ingegnere ternano di 45 anni, incensurato e di buona famiglia, ha perso la testa ed è stato arrestato per violenza sessuale nei confronti della ex fidanzata. Una scena da arancia meccanica quella che si è consumata nella casa dell'uomo a Gabelletta di Cesi, alla periferia di Terni. Lo stesso appartamento dove i due avevano trascorso serate con gli amici, festeggiato compleanni e cenato a lume di candela. Una casa che conserva ancora i ricordi di una storia che, tra alti e bassi, andava avanti da anni. Nei cassetti le foto che li ritraevano felici in vacanza, i peluche ricevuti per qualche ricorrenza, le lettere d'amore. E invece, in pochi minuti, una violenza cieca e irrefrenabile ha cancellato anche i momenti più belli.



Volante Il dirigente Francesco Petitti ha seguito il caso

I due avevano rotto già da qualche tempo, ma continuavano a sentirsi. Lui gli aveva fatto una scenata al cellulare e la donna, un'impiegata ternana della stessa età dell'aggressore, gli aveva chiesto di chiarirsi una volta per tutte. Alle due e tre quarti di martedì pomeriggio la donna si è recata nell'abitazione dell'ex fidanzato,

nato a Roma ma residente da anni a Terni, certa che avrebbe capito le sue ragioni, che si sarebbe rassegnato alla fine della storia e che forse sarebbero pure rimasti amici. Ma l'ingegnere non aveva neppure preso in considerazione l'idea di una separazione civile e consensuale. Quando la ex si è chiusa la porta dietro le spalle, la

tensione ha preso a salire. Dalle parole si è passati alle urla finché l'uomo, come colto da un raptus, non le si è scagliato contro. L'ha presa per i capelli, l'ha gettata di peso sul pavimento e ha preso a strapparle di dosso i vestiti. La poveretta gridava e si divincolava, ma lui era sordo a qualsiasi richiesta d'aiuto. Ha cercato di afferrare

Il punto

I dati umbri di Telefono donna Oltre 5.400 richieste d'aiuto

TERNI - E' molto più facile togliere una donna dalla strada che salvare una madre di famiglia. Anche per questo tutti i giorni si verificano casi di violenza sulle donne, non sempre sono violenze fisiche, ci sono anche gravissimi maltrattamenti psicologici, che restano nell'ombra. E' proprio nelle mura domestiche che quasi sempre si nasconde il pericolo, ma le leggi oggi esistenti spesso non sono sufficienti per la piena tutela di una donna che decide di sporgere denuncia nei confronti del proprio compagno. In Italia circa mezzo milione di donne ha subito una violenza, ma di queste soltanto il 7 per cento ha il coraggio di denunciare il suo aggressore. In Umbria la situazione non è diversa. Attualmente il Telefono Donna della Regione dell'Umbria segue circa 40 donne, ma quelle che si sono rivolte al servizio nel tempo per chiedere aiuto sono circa 5.400 e risultano appartenere a tutte le classi sociali e livelli di istruzione. Un dato le accomuna. Quasi mai l'aggressore è uno sconosciuto, un clandestino, un extracomunitario senza lavoro. Il carnefice il più delle volte è il marito, il convivente o il fidanzato che è stato lasciato.

Chiara Damiani

il cellulare, ma l'uomo è stato più veloce e l'ha buttato a terra, riducendolo in mille pezzi, nel timore che potesse chiedere aiuto. Dopo averle bloccato mani e piedi per qualche istante le ha strappato anche la gonna e gli slip, cercando di stuprarla. Ma la donna, con le poche forze ancora rimaste, si è liberata dalla morsa ed è corsa

verso la porta di casa col cuore in gola. E' uscita sul pianerottolo seminuda e ha iniziato a urlare, richiamando l'attenzione di un vicino di casa che ha subito telefonato al 113. E' stata la sua salvezza. L'uomo si è visto scoperto ed è fuggito con la sua auto, vagando senza mèta per le strade del quartiere ternano. Nel frattempo sono

arrivati gli uomini della volante che, con grande umanità e sensibilità, si sono presi cura della malcapitata che era visibilmente sotto choc. La donna è stata trasportata in ospedale dove i medici le hanno riscontrato lesioni guaribili in 6 giorni. Ma preoccupano soprattutto le ferite dell'anima. La 45enne ternana è stata assistita anche da una psicologa che le ha riscontrato un "forte grado di sofferenza e di umiliazione". Terribili stati d'animo con cui conviveva da tempo visto che le scenate e le violenze si sarebbero verificate anche in passato.

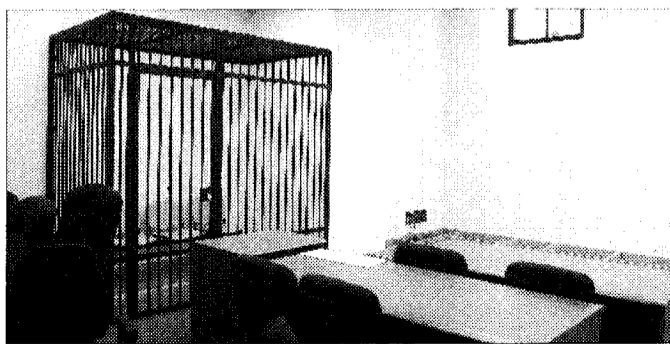
Dopo aver portato al sicuro l'impiegata ternana, la polizia si è dedicata all'aggressore, rintracciato in pochi minuti e arrestato con la pesante accusa di violenza sessuale anche se materialmente non è riuscito a portare a termine il suo deprecabile intento. L'uomo ha reagito in modo sprezzante nei confronti degli agenti, millantando conoscenze altolocate e negato anche l'evidenza. Ma gli agenti della volante, coordinati dal dirigente Francesco Petitti, non si sono fatti di certo intimidire e l'hanno condotto nel carcere di vocabolo Sabbione, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di Terni, Elisabetta Massini.

Il tir, rubato a Giove, riappare a Caserta Camionista sequestrato per una notte sull'autostrada

ORVIETO - Tir rubato a Giove, la refurtiva "riappare" a Nola. L'autista del tir, di origini polacche, era stato legato e imbavagliato non appena sceso dal proprio automezzo per una sosta nell'area di servizio di Giove, lungo l'autostrada del Sole. Rimasto per una notte intera in balia dei sequestratori l'uomo è stato infine liberato vicino Caserta assieme al tir svuotato dei 390 televisori Lcd (marca Lg, made in Polonia e destinati a Sky Italia) stipati nel rimorchio. Sull'episodio, risalente a venerdì scorso (ma la notizia si apprende solo oggi), indagano gli uomini della polizia stradale di Orvieto. Il sospetto degli inquirenti è che dietro all'episodio possa nascondersi una banda di malviventi specializzati in rapine ai danni dei "giganti della strada", già autori di numerosi episodi simili, a cui gli uomini del sostituto commissario Stefano Spagnoli stanno dando la caccia da mesi. Proprio al fine di tutelare le indagini, la Polstrada ha mantenuto fino ad oggi il massimo riserbo, ma la notizia del parziale rinvenimento della refurtiva, ieri pomeriggio nei pressi di Nola, ha squarciato il velo di segretezza voluto dagli inquirenti. Due napoletani, Salvatore Fiore (41 anni) e Antonio Picardi (44) sono stati infatti sorpresi, due giorni fa, alla guida di un camion con a bordo 110 televisori di ultima generazione, del valore di 70mila euro, frutto della rapina nei pressi di Orvieto. I due sono stati fermati con l'accusa di ricettazione e detenuti nel carcere di Poggioreale.

Alessio Mancini

Assisi Due militari denunciati per concussione da ristoratore Finanziari scrocconi, sfilano i testimoni dell'accusa



Processo Nuova udienza l'11 novembre

PERUGIA - Sono stati ascoltati davanti al presidente Battistacci, a latere Verola e Giangamboni, altri tre teste dell'accusa e di parte civile del processo ai due finanziari "scrocconi". La vicenda risalente al giugno

2007 vede sul banco degli imputati un maresciallo delle fiamme gialle, D.S. e il tenente colonnello, D.C. accusati di aver approfittato del proprio ruolo per ottenere pasti gratis dal gestore di un ristorante di Santa Maria degli Angeli.

Le "richieste" si sarebbero per così dire ripetute per una decina di volte forzando la situazione e gettando discredito nei confronti anche della stessa divisa indossata dai due militari.

Una accusa pesante di concussione lanciata dal ristoratore, rappresentato dall'avvocato Giovanni Picuti, nei confronti della quale però i due militari (finiti anche in carcere anche perché accusati di aver cercato di fare pressioni sull'uomo e costringerlo a ritirare la denuncia) si sono sempre difesi dagli avvocati Brunelli, Esibizione e Patanè. Ieri in aula a testimoniare in favore dell'accusa, il fratello del titolare del ristorante. L'uomo ha sostanzialmente confermato la versione del fratello così come anche un architetto confidente del titolare. A testimoniare anche l'allora comandante della guardia di finanza di Perugia. Il processo è stato rinviato all'11 novembre per concludere l'esame degli altri teste dell'accusa.

Perugia, Ponterio Monte La Guardia
Ville indipendenti
2 camere letto, salone, cucina, sala
hobby, 3 bagni, giardino indipendente
€ 40.000,00
+ mutuo + dilazione senza interessi
Tel. 335.1043237

PERUGIA,
Villino indipendente
camera, soggiorno, cucina,
bagno, giardino, posto auto
€ 10.000,00
contanti + mutuo e dilazioni
Tel. 335.1043237 pronto subito